

Politica estera



Senza neutralità niente Svizzera

L'UDC si batte per preservare una Svizzera indipendente e neutrale. La svendita della nostra sovranità e autodeterminazione da parte delle élite politiche deve essere fermata. Pertanto, bisogna smetterla con la strisciante integrazione del nostro Paese in entità internazionali come l'UE. Sulla base della neutralità, l'UDC difende una politica credibile di buoni uffici, mediazione, scambi commerciali su un piano di parità e aiuti umanitari.



Laurence Piquerez
Avvocata

“ La Svizzera è di gran lunga superiore all'UE in termini di democrazia e libertà! Non rinunciamo alla nostra autodeterminazione a cuor leggero e restiamo fedeli alla nostra neutralità. Perché entrambe sono la garanzia che possiamo continuare a vivere sicuri, liberi e prosperi! ”

La minaccia di sovvertire la neutralità

La storia lo dimostra: La Svizzera non si è intromessa negli affari degli altri ed è stata ampiamente risparmiata, ad esempio, durante la Seconda guerra mondiale. La neutralità dura da secoli ed è parte integrante della politica di sicurezza del nostro Paese. La neutralità è uno dei pilastri più importanti della politica estera svizzera. Il successo della politica di neutralità della Svizzera dipende da come viene percepita dagli altri paesi. La neutralità deve essere permanente, radicata in tutti i settori politici e sostenuta da un esercito di difesa credibile. L'UDC respinge fermamente qualsiasi altra interpretazione, sia essa «neutralità attiva» o «neutralità cooperativa». Solo gli opportunisti privi di comprensione storica e politica pretendono che la neutralità venga definita a dipendenza delle circostanze! Inoltre, la Svizzera può rendere buoni servizi agli altri Stati unicamente se non perde la sua reputazione di Paese indipendente. L'UDC si impegna per una neutralità permanente, armata e integrale, senza se e senza ma.

Per l'imparzialità ci vuole coraggio

Essere neutrali non è facile. Di solito si è sottoposti a pressioni da entrambe le parti. La neutralità permanente non significa unicamente una neutralità puramente legale e militare (diritto della neutralità), ma anche una neutralità vissuta (politica di neutralità) in politica estera. Ciò significa che il Consiglio federale non impone sanzioni proprie contro Paesi terzi né sostiene una politica di sanzioni uni-

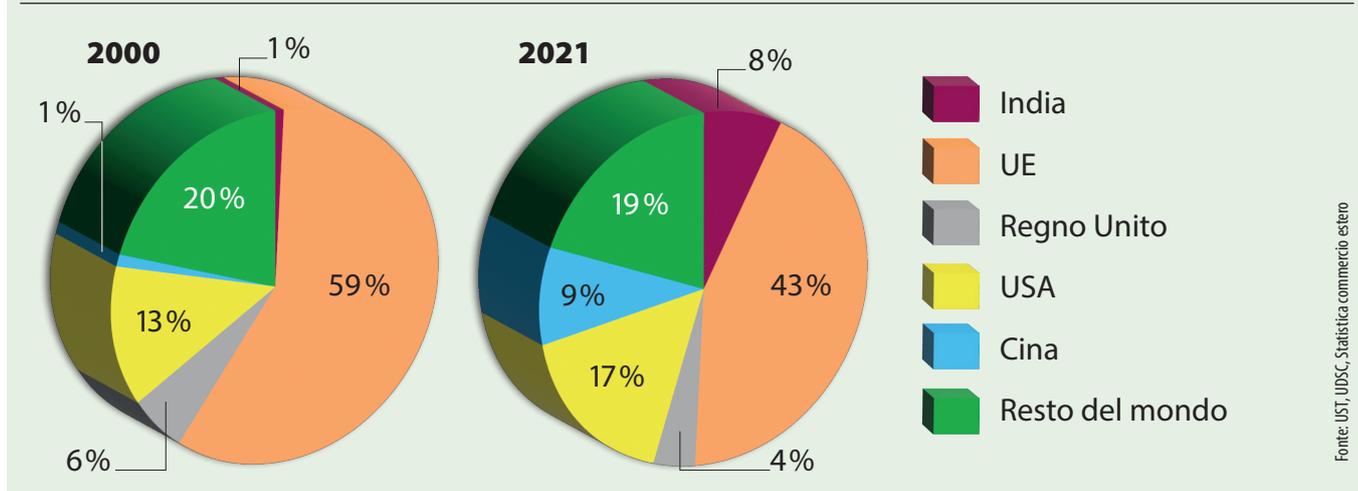
lateralmente (diplomatiche, finanziarie ed economiche), comprese quelle dell'UE o dell'OCSE. Salvo le misure volte a garantire che le misure coercitive non militari di altri Stati non possano essere aggirate.

Una nazione di pace, aperta al commercio

La Svizzera deve intensificare gli sforzi per commerciare con tutti gli Stati e le organizzazioni su un piano di parità invece di concentrarsi unicamente sull'UE. Per una tale politica commerciale estera universalistica ci vuole una diversificazione consapevole attraverso accordi di libero scambio equilibrati con il maggior numero possibile di Stati. Il commercio è la base migliore per relazioni amichevoli e per una pace



COMMERCIO ESTERO (BENI) DELLA SVIZZERA



duratura. I legami economici sono anche un'espressione di interessi comuni reciproci. Le relazioni economico-politiche sono costituite principalmente dai partner commerciali stessi e non hanno bisogno di istituzioni o organizzazioni politiche o tentativi di affiliazione. La propria legge deve avere la precedenza su quella di istituzioni internazionali lontane dalla gente. Anzi, la standardizzazione e l'egualitarismo sono addirittura in contraddizione con il libero scambio. La concorrenza porta a più libertà, più innovazione, più scelta e quindi al successo comune.

Ricca di successi stando fuori dall'UE

A ragione continuano a piovere critiche sull'UE per il distacco della sua burocrazia dai cittadini e per i suoi deficit democratici. La Svizzera è superiore all'UE: per l'attrattività della piazza economica, la prosperità, il sistema sociale, il livello di indebitamento e persino in termini di senso di felicità dei cittadini. Se oggi la Svizzera non è membro dell'UE, non lo deve alle élite compiacenti della politica, dell'economia, della società e dei media, ma solo al Sonderfall della democrazia diretta: il privilegio che la popolazione – a dif-

ferenza di tutti gli altri Stati – può dire di no all'adesione all'UE. Il merito dell'UDC è quello di aver combattuto per oltre due decenni al fianco dei cittadini contro l'adesione all'UE e al SEE e contro l'Accordo quadro. È interessante notare che, contrariamente a tutte le previsioni e le voci di malaugurio, la mancata adesione al SEE nel 1992 non ha indotto la scomparsa della Svizzera. Dagli anni, 90, la Svizzera sta andando meglio che mai dal punto di vista economico, proprio grazie alla sua autonomia e indipendenza. È quindi sorprendente che oggi si ripeta la stessa solfa sul rapporto con l'UE: senza integrazione o senza ulteriori accordi con l'UE sprofonderemmo nella povertà, si sentono gufare l'amministrazione e i funzionari economici del Paese. Dopo il fallimento dell'accordo quadro, in alcuni ambienti riemergono addirittura le discussioni su una eventuale adesione

all'UE o al SEE. Ovviamente, questo costante mantra della scomparsa della Svizzera in caso di mancata integrazione nell'UE è puro allarmismo. La Svizzera ha bisogno di buone relazioni economiche e di un buon vicinato con l'UE, ma non siamo affatto dipendenti dall'integrazione dello Stato, che non farebbe altro che portarci alla sottomissione. Vanno privilegiati i rapporti bilaterali e i trattati nell'interesse di entrambe le parti, ma non una politica di integrazione dell'UE che abbia come obiettivo finale l'adesione all'Unione o che ci renda sempre più dipendenti e adattabili fino

Che cos'è la soft law?

La *hard law* descrive accordi o leggi giuridicamente vincolanti. La *soft law*, invece, è un accordo non vincolante che viene concordato più o meno tacitamente. Poiché la *soft law* non comporta obblighi legali, inizialmente ha il carattere di una raccomandazione. I Paesi che traggono i maggiori benefici da queste raccomandazioni (ad esempio, nell'ambito fiscale) ne incoraggiano la creazione. In seguito, organizzazioni internazionali sempre più influenti o i loro burocrati lontani dal popolo sfruttano la *soft law* per stabilire degli standard con carattere vincolante per vie traverse, per esempio appellandosi al diritto consuetudinario, che crea obblighi legali per la Svizzera senza il diritto di codecisione da parte del Parlamento e del popolo.



a farci entrare man mano. Non c'è motivo per i cittadini di adeguarsi a un sistema peggiore, caratterizzato da burocra- ti distaccati e ideologici, alta disoccupazione giovanile, alta inflazione e povertà, lontananza dai cittadini, burocrazia e centralismo.

Verso la supremazia del diritto straniero

Oggi, il diritto internazionale ha un peso sempre maggio- re rispetto a quello emanato dal Parlamento e dal popolo nel proprio Paese. Ciò si riflette nel fatto che sempre più iniziative popolari non vengono attuate o non vengono at- tuate correttamente. Tuttavia, questo diritto straniero, che spesso viene chiamato in modo ingannevole «diritto inter- nazionale», ha poca o quasi nessuna legittimità democratica. Anche il continuo riferirsi ai diritti umani è fuorviante. L'odierna discussione sui diritti umani non ha nulla a che vedere con il concetto originale ed è una tentacolare inter- pretazione della Carta delle Nazioni Unite da parte della Corte di giustizia europea. I tribunali interferiscono in modo sempre più palese negli affari degli Stati e non ri- spettano le rispettive costituzioni e sovranità. La conquista normativa della separazione dei poteri sta andando perdu- ta. Con la cosiddetta «soft law», i burocrati delle organiz- zazioni internazionali definiscono linee guida «non vin- colanti» per gli Stati membri. Tuttavia, ci si aspetta che gli Stati seguano queste linee guida di propria iniziativa nella loro legislazione. Alla popolazione viene fatto credere che si tratti di un processo legislativo libero, autonomo e tra-



sparente. I funzionari statali di Sinistra stanno cercando di introdurre la soft law dalla porta di servizio, rendendo quasi impossibile per il Parlamento esercitare una qualsia- si influenza su questi temi, come è stato e viene tentato di fare, ad esempio, con il patto sulla migrazione, il patto sulle pandemie e gli obiettivi climatici di Parigi. L'UDC chiede quindi trasparenza nell'ambito della soft law e refe- rendum obbligatori sull'adozione della soft law.

L'imminente perdita dell'autodeterminazione

Autodeterminazione significa: nessuna integrazione istitu- zionale nell'UE e quindi nessuna adozione imposta di leggi e nessun giudice straniero. Bocciando l'Accordo quadro si è

potuto evitare un pericoloso attacco alla sovranità svizzera. Tuttavia, la sovranità della Svizzera è ancora a rischio: Gli ambienti di Sinistra chiedono vincoli più forti con l'UE, si parla di un nuovo accordo quadro, di un nuovo tipo di partenariato, di adesione al SEE o, da parte del PVL e dei Verdi, di adesione. L'UDC si oppone a qualsiasi adozione del diritto europeo in modo «dinamico», ossia automatico e senza coinvolgimento dei cittadini. Qualsiasi legame istituzionale della Svizzera con l'UE renderebbe inevitabilmente la Svizzera uno Stato vassallo subordinato dell'UE. La libertà e l'autodeterminazione del nostro Paese sarebbero allora solo un appunto in margine nei libri di storia.

Limitare l'aiuto estero

L'impegno della Croce Rossa, l'impegno umanitario della Svizzera e la Ginevra internazionale fanno parte della nostra reputazione internazionale positiva e mettono in evidenza l'imparzialità e l'apertura della Svizzera a tutto tondo. Mentre l'impegno umanitario dev'essere mantenuto, l'aiuto allo sviluppo va ridimensionato. Già solo nel 2021, circa 2,8 miliardi di franchi svizzeri sono stati destinati alla cooperazione internazionale, nonostante le finanze statali siano in rosso a causa dei pacchetti di aiuti Covid. I costosi progetti di aiuto statale degli ultimi decenni hanno mancato il loro obiettivo: i flussi migratori dal Sud al Nord continuano, le guerre civili minacciano il Sud globale e le disuguaglianze economiche nel mondo aumentano. Spesso non solo si sprecano fondi pubblici, ma si mantengono indirettamente al

potere regimi e clan dittatoriali e corrotti. Questo dimostra che c'è tanto da fare. L'UDC chiede un riorientamento coerente degli aiuti allo sviluppo. Essi dovrebbe essere collegati al rimpatrio dei richiedenti d'asilo respinti. Inoltre, i costi del settore dell'asilo dovrebbero essere interamente imputati alla voce degli aiuti allo sviluppo. Il denaro dei contribuenti non deve essere versato ai Paesi in via di sviluppo secondo il principio dell'annaffiatoio. La spesa per gli aiuti allo sviluppo deve essere rigorosamente limitata al livello del 2004 e i progetti sostenuti devono essere esaminati regolarmente e in modo indipendente per verificarne l'utilità sul campo. I progetti che non raggiungono i loro obiettivi o che non hanno alcun obiettivo definito sono da interrompere immediatamente.



Posizioni

L'UDC ...

- chiede che la nostra politica estera abbia come obiettivi principali la garanzia della libertà, l'autodeterminazione, i diritti dei popoli, l'autonomia e la neutralità della Svizzera;
- chiede che la Svizzera si impegni a intrattenere buone relazioni con tutti i Paesi nell'interesse del popolo svizzero;
- chiede che il Consiglio federale sottoponga al Parlamento un'ordinanza ordinaria sottoposta a referendum facoltativo, invece di introdurre il patto sulla migrazione e altri strumenti e trattati internazionali attraverso la porta di servizio della cosiddetta «soft law»;
- esige che la Svizzera, in quanto piccolo Stato, si concentri sui comprovati buoni uffici attraverso la diplomazia, il CICR e il Corpo di Aiuto Umanitario, invece di salire sul palcoscenico delle grandi potenze;
- chiede la massima riservatezza della Svizzera nelle crisi internazionali e piuttosto offrire i suoi buoni uffici;
- chiede che la Svizzera nelle organizzazioni dove siede (ad es. ONU, OCSE, ecc.), rappresenti gli interessi di una Svizzera indipendente e neutrale;
- sostiene l'iniziativa «Si alla neutralità svizzera», che mira a sancire nella Costituzione la neutralità perpetua e armata della Svizzera;
- si oppone a tutti i tentativi di far entrare la Svizzera nell'UE dalla porta di servizio;
- è favorevole al proseguimento della via bilaterale con l'UE su un piano di parità;
- si oppone ai contributi di coesione ricorrenti all'UE senza una contropartita equivalente;
- è favorevole a una forte riduzione e alla limitazione nel tempo degli

aiuti allo sviluppo ed allo spostamento dei fondi pubblici liberati a favore della popolazione svizzera;

- chiede che l'aiuto allo sviluppo sia legato al rimpatrio dei richiedenti asilo respinti e che la spesa per l'asilo sia interamente imputata al bilancio dell'aiuto allo sviluppo;
- cerca relazioni con tutti gli Stati del mondo sulla base di accordi di libero scambio e tenendo conto degli interessi agricoli invece di concentrarsi sull'UE.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ Libertà, sicurezza, stabilità, prosperità, autodeterminazione e pace;
- ✓ nessuna adesione all'UE e quindi nessuna sottomissione a leggi e giudici stranieri;
- ✓ un'eccellente reputazione di sicurezza giuridica e una piazza economica stabile;
- ✓ come elettore, la sicurezza di poter decidere autonomamente quali regole applicare in Svizzera in futuro;
- ✓ come cittadino, un governo che si occupi di noi svizzeri invece di cercare la fama internazionale;
- ✓ come imprenditore, una migliore rappresentanza degli interessi all'estero e migliori relazioni grazie agli accordi di libero scambio e alla riduzione della burocrazia;
- ✓ come cittadino svizzero, una maggiore sicurezza all'estero, dato che davanti ai conflitti globali la Svizzera agisce come mediatrice e non belligerante.